

## *Omelia funebre in memoria di Valentino Rossetti*

Inizio 2021

«Fino a quando?». Il salmo che abbiamo ascoltato, inizia così il suo lamento: «Fino a quando, Signore?». Siamo continuando a sentirci prigionieri, ostaggi, di questa pandemia; ci sentiamo come costretti ad assistere impotenti alla strage di questa pandemia, che come la più feroce delle ladre, ci ruba i nostri cari e ce li restituisce dentro una cassa, fregandosene delle nostre lacrime. E come il salmista anche noi gridiamo a Dio: «Fino a quando su di me prevarrà il mio nemico?»; e ci verrebbe forse voglia anche di andare in piazza e gridare a molti, che una persona cara vale più di un aperitivo non preso.

Ci raccogliamo in preghiera per consegnare a Dio l'anima di Valentino e per stringerci attorno ai suoi cari. Con Valentino vogliamo consegnare a Dio un pezzo di storia di questa amata città di Poggio Mirteto. Un pezzo di storia che qui dentro ha visto i suoi momenti migliori, e qui dentro sceglie di concludersi. E nelle mani di Dio vogliamo anche mettere le lacrime dei suoi cari, di chi oggi soffre per non avere più Valentino davanti agli occhi, di chi gli ha voluto bene e ha ricevuto del bene da lui; l'amore che ci scambiamo tra persone care è l'unico vero tesoro che ci appartiene e l'unico vero bene che portiamo con noi; tutto il resto è del tutto secondario e ci serve nella misura in cui amiamo e siamo amati; quando muore una persona cara ci accorgiamo di quanto a volte corriamo il rischio di essere pigri e testardi nel voler bene, e di quanto di questo tesoro prezioso ci priviamo solo perché il nostro cuore è a volte indurito; chiediamo a Dio di aprire il nostro cuore al vero bene.

E come è stato per il re Ezechia, di cui il profeta Isaia ci ha fatto ascoltare la supplica, chiediamo a Dio di trasformare il nostro lamento in speranza, la nostra tristezza in una gioia senza fine. «Sono stanchi i miei occhi di gridare in alto»; ma il lamento del re sperimenta l'opera di Dio e la sua disperazione si cambia in lode: «Ti sei gettato dietro le spalle tutti i miei peccati». Questa opera di trasformazione, che cambia la nostra morte in vita eterna, la nostra tristezza in gioia, noi non la vediamo con i nostri occhi, ma la crediamo nella nostra fede. Valentino è l'unico che la sperimenta in prima persona. Nel Natale che abbiamo appena festeggiato (quando Valentino ha iniziato il suo calvario) Dio si è fatto carico della nostra umanità e di tutte le nostre lacrime, e ci ha dato in cambio la sua divinità e la sua vittoria. Non è solo un modo di dire: in Gesù Dio si è unito a noi in modo indissolubile. Al punto che se Dio guarda l'uomo, vede il suo Figlio Gesù, e se noi guardiamo ogni uomo, vediamo Dio. Noi non sappiamo come è il Paradiso e come sarà l'incontro pieno con Dio; proviamo a immaginarlo con le

nostre idee e ad esprimerlo con le nostre parole; ma se Dio ha dato il suo Figlio Gesù per noi allora la scena deve essere presso a poco questa: Valentino si presenta davanti a Dio..., Dio lo guarda e vede su di lui il sangue del suo Figlio Gesù, versato per amore verso Valentino..., e gli dice “vieni, figlio mio!”; e Valentino sbigottito, un po' sorpreso, si guarda intorno e dice “ma dici a me?”; “sì, vieni figlio mio!”, e il cuore di Valentino esplose in una gratitudine immensa perché finalmente comprende quanto Dio ci ha amati, e quanto sangue ha versato il suo unico Figlio Gesù per amore e salvezza nostra; e allora non solo il cuore ma anche gli occhi di Valentino si aprono, e improvvisamente rivede tutti coloro che lo hanno preceduto in cielo, vede tutto il bene che c'è nel mondo, tutto gli appare chiaro, anche le cose che nella sua vita terrena gli sono parse incomprensibili ora appaiono chiarissime, vede i suoi cari che ora lo piangono, e guardando di nuovo Dio consegna tutto nelle sue mani e tutto si consegna a Dio.

E se tutto questo, ora per qualche motivo, ci sembra impossibile, ricordiamo che oggi – e direi che non ho voglia di pensare che sia solo un caso – si festeggia la Madonna della Misericordia, la nostra Madre.

Maria ci guarda e ci vede non come peccatori, ma come figli amati in cammino.

Maria ci guarda e ci vede non come falliti o sbagliati, ma come i più belli.

Maria ci guarda e ci vede non come maledetti, ma come lei, benedetti.

I suoi sono occhi di Madre.

Ed è grazie a quell'arma così potente che Dio ha dato a Maria, la sua stessa Misericordia, che Dio non può svolgere lo sguardo altrove.

Ed è per quella Misericordia che ogni volta che una persona cara chiude gli occhi a questo mondo, Gesù continua a ripetere: «E' compiuto», il suo amore, la sua misericordia è giunta a compimento, ha raggiunto la pienezza, ha colmato la misura delle nostre mancanze.

Caro Valentino, riposa in pace! Nella tua vita terrena hai accompagnato tanti alla sepoltura; ora nella tua vita celeste puoi accompagnarci alla resurrezione. E ora che con Maria sei più in confidenza di noi, pregala tanto, per noi e in modo speciale per i tuoi cari.